Il Sole 24 ORE

Data 26-08-2016
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Ruolo unico e mandati a tempo - Taglio di stipendio per chi non centra gli obiettivi

Dirigenti, primo sì alla riforma Ai «top» il 30% degli incarichi

Dalla legge Madia 1 miliardo l'anno di risparmi a regime

Varato ieri in Cdm il decreto che cambia le regole per i dirigenti pubblici. Istituiti ruoli unici a cui si accede per concorso e da cui Stato, Regioni, enti locali e authority sceglieranno i propri dirigenti con selezioni pubbliche, per quattro anni rinnovabili una volta in caso di valutazione positiva. Chi non ottiene incarichi avrà solo la retribuzione di base e sarà fuori ruolo se non partecipa ad un numero minimo di selezioni o resta senza incarico per sei anni. Ai dirigenti di prima fascia è stato riservato il 30% dei posti nei bandi emessi con le nuove regole. Novità importanti anche nella valutazione per i premi di risultato. Dalla legge Madia 1 miliardo l'anno di risparmi. **Rogari e Trovati** ▸ pagina 7

NUOVE LEVE
Per reclutare i futuri aspiranti alle posizioni di vertice si svolgeranno ogni anno un concorso e un corso-concorso

La ripresa difficile
LA RIFORMA DELLA PA

Le posizioni apicali
Compromesso sulla «prima fascia», ma rimane la contrarietà degli interessati

Penalizzazione
Riduzione del 10% all'anno per la retribuzione fissa di chi rimane senza mansioni

Alti dirigenti, «riserva» per 3 incarichi su 10

Varato il decreto: tagli di stipendio in caso di valutazione negativa, almeno il 30% della busta paga legato ai risultati

Gianni Trovati
ROMA

Incarichi a tempo, deroghe parziali in avvio per i dirigenti di prima fascia e valutazione più puntuale e più pesante sullo stipendio finale. Dopo una gestazione complicata è arrivato ieri al primo via libera, al fotofinish rispetto alla scadenza di questa parte della delega sulla pubblica amministrazione, il decreto con la riforma della dirigenza pubblica, insieme ai provvedimenti su camere di commercio ed enti di ricerca.

Nella nuova architettura disegnata dal decreto i dirigenti pubblici, e gli aspiranti tali dopo aver superato un corso o un corso concorso annuale, saranno inquadrati nei ruoli unici, dedicati a Stato, regioni, enti locali e autorità indipendenti. Le amministrazioni sceglieranno i loro dirigenti da questi ruoli, con selezioni pubbliche, per incarichi quadriennali, rinnovabili una volta sola se il dirigente in questione ha ottenuto una valutazione positiva nello svolgimento del proprio compito. Per chi non ottiene incarichi è invece prospettato un parcheggio, che darà diritto alla sola retribuzione di base (senza quindi il trattamento accessorio, che vale dal 40 al 70% dello stipendio a seconda dei casi) e che può portare addirittura all'uscita dal ruolo se il dirigente in stand by non partecipa a un numero minimo di selezioni oppure rimane senza incarico per sei anni. Per evitare di uscire dalla Pubblica amministrazione, il dirigente potrà però rinunciare alle proprie stelline e farsi inquadrare nel ruolo di funzionario.

Oltre a cancellare le quote variabili della busta paga, il parcheggio di chi è privo di incarichi limerà nel tempo anche lo stipendio base, che sarà tagliato del 10% per ogni anno nel quale il dirigente resta privo di incarico.

A frenare il decollo del decreto è stata la levata di scudi dei dirigenti di prima fascia, e in particolare dei direttori generali di alcuni ministeri, ostili all'idea di partecipare, a partire dai prossimi incarichi, a un "mercato" che li metterebbe alla pari di tutti gli altri aspiranti, perché nei ruoli unici non sono più presenti le due fasce in cui oggi è articolata la dirigenza statale (non quella di regioni ed enti locali). Per loro, dopo un complicato lavorio tecnico che però non sembra aver più di tanto migliorato l'accoglienza della riforma, il testo esaminato ieri dal Consiglio dei ministri prevede una corsia preferenziale parziale (come anticipato nei giorni scorsi su questo giornale). La versione definitiva di questo meccanismo prevede che le amministrazioni, quando metteranno a bando gli incarichi secondo il nuovo regime, dovranno riservare almeno il 30% dei posti a chi ha già ricoperto nell'amministrazione un ruolo di prima fascia. L'altro 70% dovrà invece partecipare ai bandi senza riserva del posto, ma potrà comunque contare sul proprio curriculum per spuntarla nella selezione.

L'altra parola chiave del decreto è quella della "valutazione", a cui il testo esaminato ieri dal Consiglio dei ministri dedica ampio spazio. Fissata nel provvedimento una griglia dettagliata con i vari aspetti dell'attività dirigenziale che saranno sottoposti a valutazione, e che dovranno far parte del programma dell'incarico concordato all'inizio con i vertici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dell'amministrazione, il decreto prevede che la valutazione ottenuta di anno in anno determini almeno il 30% della busta paga del dirigente; nel caso dei dirigenti generali, il peso della valutazione dovrà salire al 40 per cento. In questo modo, si prova a superare il difetto di fondo dei meccanismi di valutazione attuali, che spesso si basano su obiettivi generici, talvolta fissati addirittura a fine periodo, e che finiscono per spalmare la retribuzione di risultato in parti uguali fra tutti trasformandola in una quota di fatto fissa dello stipendio.

Ottenuto il primo via libera in Consiglio dei ministri, ora la riforma arriva in Parlamento, dove le resistenze di tanta parte degli attuali dirigenti pubblici torneranno con ogni probabilità a farsi sentire pesantemente. L'approdo in Gazzetta Ufficiale è comunque previsto per novembre, dopo di che ci saranno due mesi di tempo per creare le commissioni chiamate a gestire i ruoli unici e sei mesi durante i quali le commissioni dovranno fissare le regole procedurali per le selezioni. L'avvio vero e proprio del nuovo sistema, quindi, è da mettere in calendario per il settembre dell'anno prossimo, sempre che la riforma arrivi davvero alla prova sul campo senza essere azzoppata prima dai suoi tanti oppositori interni alla Pubblica amministrazione.

Le regole del riordino per i vertici Pa

INQUADRAMENTO

Addio alle due fasce, arriva il ruolo unico Fuori giudici e militari

Il decreto di attuazione della riforma Madia interviene modificando in modo sostanziale l'organizzazione dei vertici della pubblica amministrazione. In particolare, scompaiono le due fasce attualmente vigenti con l'istituzione di un ruolo unico per lo Stato (in cui rientrano tutti i dirigenti delle amministrazioni statali, degli enti pubblici non economici nazionali, delle università e delle agenzie governative), un ruolo unico per le Regioni (in cui confluiranno anche i dirigenti della Asl ma non i medici), un ruolo unico degli enti locali (dove finiscono anche i segretari comunali) e uno per le autorità indipendenti. Restano fuori dal ruolo unico i soggetti con contratto in regime pubblico: i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato, il personale militare e delle Forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia.

EFFICACIA MEDIA

SELEZIONE

Incarichi di 4 anni rinnovabili solo una volta Ogni anno un concorso

Il decreto approvato ieri prevede che ai ruoli, in cui confluiranno i dirigenti già in servizio (e i segretari dei Comuni da 3mila abitanti in su), si accederà attraverso un concorso o un corso-concorso, chiamato ogni anno a selezionare nuovi dirigenti per sostituire quelli andati in pensione l'anno prima. La selezione darà accesso a tre anni di prova (riducibili a uno in caso di curricula prestigiosi) al termine dei quali l'aspirante dirigente di ruolo sarà sottoposto a un esame in cui si terrà conto della valutazione della performance individuale ottenuta durante il lavoro. Dai ruoli unici, tenuti dalla Funzione pubblica con un censimento online che per ogni dirigente riporterà curriculum, profili professionali, collocazione nella graduatoria di merito del concorso e valutazioni ottenute in ufficio, le amministrazioni dovranno pescare per conferire gli incarichi, di quattro anni rinnovabili per ulteriori due a chi ha ottenuto valutazioni positive.

EFFICACIA MEDIA

MISURA DEI RISULTATI

Dalla valutazione dell'attività fino al 30% di premio

È stata definita nel provvedimento che ha ottenuto ieri il vialibera del Consiglio dei ministri una griglia dettagliata con i vari aspetti dell'attività dirigenziale che saranno sottoposti a valutazione, e che dovranno far parte del programma dell'incarico concordato all'inizio con i vertici dell'amministrazione. Il decreto prevede che la valutazione ottenuta di anno in anno determini almeno il 30% della busta paga del dirigente; nel caso dei dirigenti generali, il peso della valutazione dovrà salire al 40 per cento. In questo modo, si prova a superare il difetto di fondo dei meccanismi di valutazione attuali, che spesso si basano su obiettivi generici, talvolta fissati addirittura a fine periodo, e che finiscono per spalmare la retribuzione di risultato in parti uguali fra tutti trasformandola in una quota di fatto fissa dello stipendio.

EFFICACIA ALTA

SANZIONI

In caso di inattività taglio allo stipendio Esonero dopo 6 anni

Chi non riesce a ottenere l'incarico rimane "parcheggiato" e perde tutta la parte accessoria della retribuzione, quella legata alle responsabilità e ai risultati della sua attività, che da sola vale fra il 45 e il 60% della busta paga nei ministeri e arriva a pesare per oltre il 70% ai vertici degli enti pubblici come Inps e Aci. per ogni anno di parcheggio, poi, il dirigente si vede tagliare ulteriormente del 10% la retribuzione fissa. Per evitare che qualcuno rimanga inattivo ricevendo comunque una busta paga dalla Pa, infatti, la riforma impone ai dirigenti in stand by di partecipare a un numero minimo di selezioni per nuovi incarichi (dieci ogni tre mesi). Se il dirigente resta senza incarico per sei anni rischia il licenziamento, evitabile se l'interessato sceglie di essere inquadrato come funzionario.

EFFICACIA ALTA

TOP MANAGER

Il 30% dei posti riservato ai dirigenti di prima fascia

Il testo esaminato ieri dal Consiglio dei ministri prevede una corsia preferenziale parziale per i dirigenti di prima fascia, e in particolare dei direttori generali di alcuni ministeri, che nei giorni scorsi si erano dimostrati critici sull'idea di partecipare, a partire dai prossimi, al nuovo sistema di attribuzione degli incarichi che li metterebbe alla pari di tutti gli altri aspiranti. La versione definitiva di questo meccanismo prevede che le amministrazioni, quando metteranno a bando gli incarichi secondo il nuovo regime, dovranno riservare almeno il 30% dei posti a chi ha già ricoperto nell'amministrazione un ruolo di prima fascia. L'altro 70% dovrà invece partecipare ai bandi senza beneficiare della riserva del posto, ma potrà comunque contare sul proprio curriculum per spuntarla nella selezione.

EFFICACIA BASSA

Il Sole 24 ORE

La terra trema ancora: almeno 250 le vittime

Dirigenti, primo sì alla riforma Ai «top» il 30% degli incarichi

Borse deboli, in attesa della Fed

La ripresa difficile

Alti dirigenti, «riserva» per 3 incarichi su 10

Camere dicommercio, primi sì al taglio del 40%

Pa, fino a 1 miliardo l'anno di risparmi a regime

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.